

HA OTTENUTO OLTRE 4.000 SEGNALAZIONI NEL CENSIMENTO "I LUOGHI DEL CUORE - CANCELIAMO INSIEME LE BRUTTURE D'ITALIA"

La chiesa di Cerendero risorgerà dall'incuria

Gia avviate le procedure per realizzare opere di risanamento della struttura, poi sarà redatto il progetto per la ristrutturazione

Martedì 3 febbraio, nella sede di Banca Intesa Sanpaolo di Milano, si è tenuta la premiazione ufficiale del Censimento denominato "I luoghi del cuore" - Cancelliamo insieme le brutture d'Italia indetto dal F.A.I. (Fondo Ambiente Italiano) cui aveva partecipato la Chiesa di San Ruffino in frazione Cerendero, nel Comune di Mongiardino Ligure, posta sotto la giurisdizione ecclesiastica di Genova.

La Chiesa di Cerendero si è classificata al 7° posto nazionale, nonché prima in Piemonte e seconda in Liguria, superando siti e località ben più rinomati, molti dei quali ubicati in centri urbani di notevole densità demografica.

In appena una ventina di giorni, l'Associazione Amici della Chiesa di Cerendero, costituitasi nell'ottobre 2008, mettendo in campo impegno e passione, ha raccolto oltre 4.000 segnalazioni che sono valse a conseguire un risultato inaspettato e un'ottima visibilità a livello nazionale per l'intera Val Borbera.

Hanno dato ampio risalto all'iniziativa i media locali e nazionali, non da ultimo "Il Corriere della Sera", "Il Sole 24 Ore" e la Rai del Piemonte che, in più di un'occasione, ha messo in onda un puntuale



servizio giornalistico corredato di interviste e filmati, girati anche all'interno dell'edificio. Non è mancata l'occasione di documentare lo stato di desolante incuria dell'ampia struttura ecclesiale, ormai

marcescente, che è stata deprevolmente abbandonata e rischia il crollo.

Nei prossimi mesi, il F.A.I. procederà a un monitoraggio dei luoghi più segnalati, finalizzato al recupero dei beni in perico-

lo. Dal canto loro, i membri dell'Associazione sono decisi a riconvertire il successo ottenuto in concretezza operativa.

"Finora, mediaticamente, abbiamo ottenuto risultati inaspettati; a mio avviso, sarebbe un vero peccato non cercare di capitalizzarli ulteriormente in chiave operativa" afferma il dottor Pier Luigi Coda, nativo di Cabella, presidente dell'Associazione.

"Il nostro intento è rimuovere dalla Val Borbera una dolorosa "ferita" sociale e ambientale.

Ci sostengono unicamente il nostro impegno e la nostra determinazione; procediamo senza nasconderci le difficoltà, tuttavia, fiduciosi nella nostra speranza" prosegue Coda, il quale ha riservato un apposito spazio sul sito culturale che gestisce, www.dictamundi.net, ricco di foto, lettere, interventi e workshop operativi, per garantire la massima trasparenza a qualsiasi sviluppo dell'iniziativa.

Il 18 febbraio scorso, presso le sale della Parrocchia di Santa Maria della Cella a Genova Sampierdarena, si è svolto un secondo incontro di carattere tecnico cui hanno preso parte figure specifiche che

hanno avanzato progettualità e interventi di recupero.

Nelle prossime settimane sarà effettuato un'approfondita indagine di carattere geologico, per altro già reputata necessaria nei primi anni settanta e mai eseguita, che richiederà una pulizia preventiva delle aree interessate dai rilevamenti.

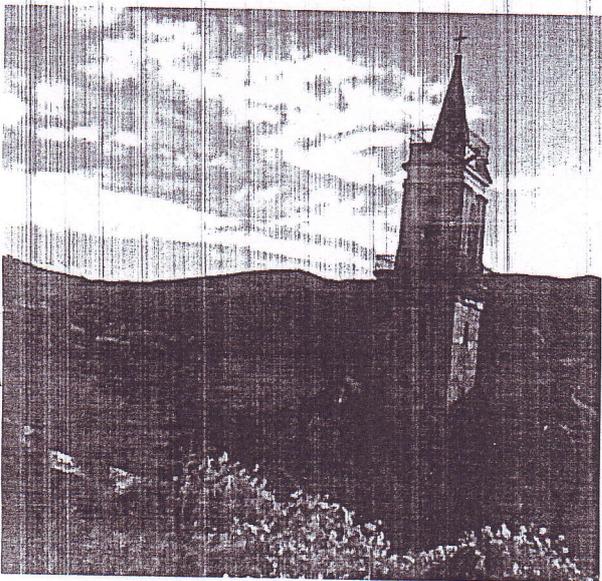
Successivamente, grazie alla disponibilità del signor Antonio Grasso, si provvederà per motivi di sicurezza a recintare la zona. Il referente della Curia per professionalità e competenza tecnica è l'architetto Giovanni Battista Varese, che attualmente si sta occupando della restaurazione di diverse chiese di Genova, quali quella del Carmine, di San Carlo e San Sisto. L'architetto redigerà tutta la documentazione tecnica propedeutica alle opere di risanamento della struttura (palficazione, messa in sicurezza dell'edificio, ripristino della copertura dello stesso), così da poter sottoporre un progetto organico, con indicazione di massima dei costi, alle fondazioni bancarie e a tutti gli Enti che sarà utile contattare per ottenere i finanziamenti necessari ad avviare i lavori, almeno in questa prima fase operativa.

Valentina Incardona

STORIA DI UN EDIFICIO DAL LUNGO E TORMENTATO PASSATO

Una delle più grandi chiese della Val Borbera

Sorge tra le frazioni Cerendero e Canarie nel comune di Mongiardino Ligure



Questa è la storia di un edificio dal lungo e tormentato passato, è la chiesa più grande della val Gordanella. Si trova nel comune di Mongiardino, tra i paesi di Cerendero e Canarie, e la sua storia è quanto di più tribolato si possa immaginare.

Oggi la chiesa è chiusa e dichiarata inagibile per la pericolosità dell'intera struttura ma il suo passato è ricco di fascino: costruita, riparata, ricostruita più volte, oggi è abbandonata al suo destino lassù in mezzo alla vegetazione che sembra volerla inghiottire.

La chiesa dismessa di San Ruffino di Cerendero appare in un antico documento risalente al 1248 ed ebbe cura d'anime fino al 1475 quando, per rinuncia del rettore, ad istanza degli Spinola, venne incorporata a Mongiardino cui rimase unita fino al 1647, anno in cui tornò ad essere parrocchia indipendente per volontà del cardinale Stefano Durazzo.

Fu assegnata al prete torinese Tomaso Morando, unico sacerdote che si presentò al concorso. Dai documenti dell'archivio parrocchiale risulta che la chiesa fu riparata più volte a partire dal 1790.

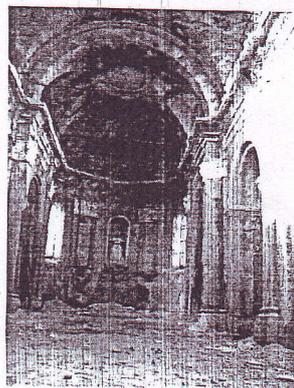
Nel primo ventennio del 1800 l'arciprete di Mongiardino chiede all'intendente generale della provincia di Genova, perché la diocesi di riferimento, allora come oggi, è quella del capoluogo ligure, gli aiuti necessari a riparare la chiesa, rovinata nel tetto, dal momento che la popolazione non era in grado di sostenere le spese e che mancavano anche i soldi per tenere accesa la lampada davanti al Santissimo Sacramento; intorno al 1820 risulta la registrazione delle spese per la

ristrutturazione.

Nel 1890 si era poi deciso di abbattere la vecchia chiesa e di costruirne una nuova. Dai registri parrocchiali i primi documenti che riguardano la nuova chiesa risalgono al 1886.

La cifra pattuita per la costruzione è di lire 5900 ed il progetto è dell'ingegnere Luigi Balbi; la costruzione della facciata non è compresa nel prezzo e a carico di S. Ruffino è anche la demolizione della vecchia chiesa e lo scavo per le fondamenta della nuova. Il contratto dei lavori è firmato dal parroco Agostino Tambutto, il presidente della fabbriciera Giacomo Ratto e l'appaltatore Giovanni Battista Maffeo. Nella relazione di perizia sulla stabilità della chiesa, redatta da Balbi e datata 1900 si legge: "...essendo che nella chiesa si era manifestato un movimento molto sensibile, la chiesa fu costruita su un versante di montagna a forte pendio impiegandovi dei materiali di cattiva qualità e le fondazioni dei muri di perimetro non furono spinte alla necessaria profondità. Non essendosi tenuto conto che il terreno su cui fu eretta la chiesa apparteneva ad una frana, che in tempi remoti si venne a staccare dalla montagna sul cui versante fu costruita insieme al piccolo paese, venne poi spianato a valle per formare davanti alla chiesa un piccolo piazzale ma non venne sostenuto il terreno di riporto con alcuna costruzione, sia pure con mura di pietre messe a secco." La vecchia chiesa cominciò quindi a presentare crepe e lesioni sul lato sinistro manifestando movimenti così interpretati dallo stesso Balbi: "...di fatto accertato da un'ispezione geologica, la causa del movimento della chiesa è da ricercarsi presumibilmente nell'acqua defluente dalla montagna, acqua che infiltrandosi attraverso il terreno franato andava a scorrere tra il terreno stesso e la sottoposta rocca...". A questo punto la costruzione fu ritenuta pericolosa e fu sempre l'ingegner Balbi a suggerire il da farsi: "...a scanso di disgrazie irreparabili consigliati ai sigg. componenti della fabbriciera di non lasciare più officiare in questa chiesa...". Ecco allora nascere la volontà, soprattutto tra gli abitanti, di costruire una nuova chiesa. Il preventivo delle spese totali ammontava in partenza a 14 mila lire; la prima pietra della chiesa venne posta il 26 giugno 1898 e quella del campanile il 15 luglio 1901. A questo punto le spese totali, già fatte e ancora da fare, ammontavano alla cifra di 59 mila lire circa. Per quanto riguarda i materiali, parte della calce era stata preparata gratuitamente dalla popolazione e fu usata per intonacare l'esterno della chiesa.

I lavori iniziarono sotto la supervisione del parroco Agostino Tambutto e S. Ruffino venne consacrata il 17 luglio 1904; nel 1915 don Tambutto, grazie anche alle offerte dei fedeli, fece costruire il cam-



panile, unica parte della chiesa che ancor oggi non presenta segni di cedimento. Nel 1929 si comincia a parlare della decorazione dell'interno che fu affidata a Francesco Ponsetti, un pittore torinese a cui vengono corrisposte circa 30 mila lire. Nel 1936 erano completati la pavimentazione e la posa dei marmi della balaustra mentre nel 1945 viene ordinata la costruzione del pulpito.

Don Tambutto, che tanto aveva lottato per la nuova chiesa a cui dedicò tutta la vita, si spense nel 1947 dopo essere stato parroco di Cerendero per cinquantasei anni. Le previsioni dell'ing. Balbi furono ottimistiche ma non ebbero conferme: nonostante la sua perizia aveva messo in luce tutti i difetti della vecchia chiesa anche la nuova non tardò a destare gravi preoccupazioni. Sempre nel 1947 venne chiamato un ingegnere, Maurizio Bruzzo, per esaminare le crepe sempre più ampie apparse nei fabbricati della chiesa. Sono i primi sintomi di un decadimento prematuro ma inesorabile.

A seguito di questo intervento si decise di porre delle chiavi nella facciata, tra canonica e campanile, e di costruire un sistema per convogliare via le acque dalle fondamenta in un tombino costruito attorno a chiesa e canonica.

In quest'ultima i bambini, di Cerendero, Gorreto, Canarie e delle altre piccole frazioni vicine, andarono a scuola fino alla fine degli anni '60, la chiesa invece rimase accessibile fino al 1979, anno in cui si decise per la chiusura definitiva. Fino ad oggi l'edificio ecclesiale è rimasto abbandonato a se stesso ed è pericolante per la presenza di profonde lesioni ai muri perimetrali e al tetto.

Nessuno tra le autorità competenti, ecclesiastiche e non, si interessò più all'imponente edificio, la cui costruzione fu frutto del duro lavoro e della disponibilità degli abitanti che tanto avevano voluto la chiesa di S. Ruffino. Nonostante gli sforzi fatti in passato, il tempo e la montagna stanno per avere la meglio sulla volontà dell'uomo e sulla chiesa che resta visibile da gran parte della vallata della Gordanella. Resta a noi cercare di salvarla.

Tamara Carano

SABYCAR S.n.c.

CARROZZERIA

di Franzoia Giacomo e Sabino

Banco Dima "car bench" - Verniciatura a forno

Sistema tintometrico computerizzato

Soccorso stradale concordato Ania

Via Cosola, 10/a - Tel. 0143.99418 - 0143.99088

15060 CABELLA LIGURE (AL)

EDITORE
Comunità Montana
VALLI BORBERA
e SPINTI

CANTALUPO LIGURE

Direttore responsabile
Luciano Asborno

Autorizzazione Tribunale di
Alessandria del 13 marzo 1989
Registrato al n 380

Stampato in tipografia il 31 luglio 2006

Impaginazione: BnP srl
Via Cavallotti 140 - NOVI
tel 0143.73383

Stampa: Grafiche G7
BUSALLA

Estetica Manuela

di Sciutto Manuela

Depilazione

Elettrodepilazione

Trattamenti completi viso e corpo

Massaggio

Manicure - Pedicure

Via Mazzini, 43 - 15060 Vignole Borbera (AL) Tel 0143.67512